

# La Svizzera in un prossimo conflitto europeo

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **11 (1935-1936)**

Heft 20

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-710398>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La Svizzera in un prossimo conflitto europeo

Il Signor Colonnello de Diesbach, comandante della seconda Divisione, ha esposto, davanti ai delegati del partito conservatore svizzero, la questione della nostra difesa nazionale. La sua conferenza è stata di grande interesse ed attentamente ascoltata, vivamente applaudita. L'oratore ha illustrato il quadro completo della situazione generale politica dell'Europa, situazione che indubbiamente appare minacciosa e gravida di avvenimenti inattesi.

Se la guerra è, oggi, inevitabile, se le nazioni non attendono che un pretesto per appiccar l'incendio che avvolgerà nelle sue fiamme distruggitrici tutta l'Europa, è da chiedersi, non senza apprensioni, che diverremo noi nel dilagare della folle avventura?

Si può affermare che la Svizzera è il Paese d'Europa il più ed il meno esposto ad un'invasione, a seconda ch'essa sia o meno risoluta a resistere, che abbia o no preso tutte quelle misure volute per una adeguata difesa nazionale. È in effetto improbabile che la Svizzera possa essere attaccata isolatamente all'inizio di ostilità. Appare molto più probabile, invece, che un'armata straniera cerchi di attraversare il nostro territorio per raggiungere l'avversario principale su di un fronte meno fortificato, meno pronto ad una seria resistenza. Tale manovra deve assicurare, ad ogni modo, all'invasore la minima perdita possibile di tempo, il minimo sacrificio d'effettivi, beneficiando dell'effetto della sorpresa, non indebolirsi sì da compromettere le ulteriori operazioni.

Nel 1914 la nostra armata era, è vero, ben lungi dal valere l'odierna, ma in quel tempo vivevamo in un'atmosfera, in condizioni politiche e militari favorevoli più che non siano le presenti. Prima di tutto è da ricordare che l'armata germanica, costretta a battersi su due fronti, non poteva considerare l'invasione di un vicino suscettibile di opporre una seria resistenza. Essa ha creduto, allora, di potersi arrischiare attraverso il Belgio, sia per la prossimità di Parigi, che per la debole sua armata, in quel tempo in via di riorganizzazione. Malgrado tutto questo l'invasione del Belgio, la cui resistenza non ritardò che di 8 giorni la marcia delle armate tedesche, permise e rese possibile la battaglia della Marna, battaglia che non sarebbe probabilmente stata vinta dagli alleati senza il lieve ritardo provocato dalla resistenza belga. La violazione poi del diritto delle genti, tenacemente sfruttata dalla propaganda alleata, ha finalmente avuto ragione delle armate germaniche e fece loro perdere la guerra. La lezione è stata efficace, ma noi non possiamo, nè dobbiamo farvi assegnamento. Nel 1914 siamo stati risparmiati per la reputazione che la nostra armata godeva all'estero, forse sopra stimata sul suo reale valore. Potrà tale considerazione valerci ancora l'immunità?

Disgraziatamente le circostanze sono ben cangiate: *Il Belgio* possiede una potente armata ben attrezzata, egregiamente comandata, e può contare su una mobilitazione di mezzo milione di armati, lungo le sue frontiere sono sorte numerose fortificazioni moderne ben studiate: *La Francia* ha creato la celebrata linea Maginot, sulla quale si è, oggi, concentrato grand parte della sua armata attiva, rinforzata dalla territoriale: *La Germania* dispone di un armamento «*up to date*» che si accumula con ritmo accelerato senza precedenti nella storia, e potrebbe, se le saltasse il ticchio, scavalcare bruscamente il Reno con distaccamenti motorizzati e penetrare, in poche ore, nel cuore del nostro paese: *L'Italia*

ha sul piede di guerra un milione di armati senza tener calcolo delle truppe coloniali. Il suo attrezzamento non ha confronto nè in quantità, nè in qualità a quello della sua armata di soli due anni fa. Essa termina vittoriosa la guerra di prova d'Abissinia, ove i suoi comandi e le sue truppe hanno dato piena prova della misura del loro valore. Incoraggiata da questo successo, non vi è dubbio, essa parlerà alto nel concerto europeo: *L'Austria* resta, intanto «*la boîte a surprise*» dalla quale tutto può scaturire. Rimane la Svizzera non grave ostacolo da sormontare e, dato la sua tardiva preparazione rappresenta il punto per un eventuale sfondamento che porti l'offesa delle grandi armate, nel fianco di un avversario principale.

(Continua.)

## La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea

(Continuazione.)

### Protezione è decentralizzazione.

Nè l'organizzazione, nè i ricoveri, neppure il materiale, l'equipaggiamento possono riparare errori occasionati da una costruzione difettosa, falsa dal punto di vista della protezione antiaerea. Quasi la totalità della letteratura tecnico-edile estera, chiede, per le nuove costruzioni, la decentralizzazione ed una maggior sicurezza contro attacchi aerei.

### Associazioni per la protezione antiaerea.

In ogni paese ove la protezione antiaerea è organizzata, esistono leghe per la protezione antiaerea. Queste associazioni hanno sempre più grandi competenze, sempre più gravosi compiti, in quanto la protezione antiaerea è più severamente organizzata.

In Germania la protezione individuale della popolazione civile rappresenta la massima attività della lega imperiale per la protezione antiaerea. Incombono a questa protezione:

- a) tutte le direttive per le costruzioni di ricoveri, siano privati o pubblici. Per ognuno dei 2200 gruppi locali, la lega possiede uno speciale ufficio per le direttive tecniche;
- b) lo sgombero completo dei solai, sgombero che in Germania già effettuato nella proporzione del 60%;
- c) le direttive per la protezione antiaerea delle singole città, quartieri ed abitati.

Tutti questi problemi sono effettivamente dei compiti difficili da risolvere. Un ulteriore arduo compito che si presenta alla lega è l'istruzione nelle scuole per la difesa e protezione antiaerea nazionale e regionale, ed il reclutamento fra la popolazione civile.

Il generale Göring, capo supremo dell'aviazione militare, ha qualificato il compito della lega per la protezione antiaerea, alla presenza di 18 mila affigliati alla lega del Reich, lo scorso novembre, come «*Grande, alto ed indispensabile*». Questa lega per la protezione antiaerea contava già alla fine dello scorso dicembre ben 280,000 dirigenti, suddivisi in più di 22,000 gruppi locali. Devono già esistere 8000 ricoveri collettivi. Un milione e 100,000 portinai sono incaricati della protezione antiaerea nelle case private.

La lega nazionale si finanzia da sè, il sussidio statale è ridotto. I fondi sono principalmente utilizzati per l'istruzione della popolazione. Detta organizzazione dalle competenze vastissime è organizzata militarmente con gerarchia ed uniformi militari.

Alla nostra spontanea domanda «*Perchè mai si affida la protezione della popolazione civile ad una associazione anzichè alle autorità*», ci si sente generalmente rispondere così:

L'associazione, più mobile, e più indipendente, può con maggior facilità introdursi in tutte le classi, in ogni ceto della popolazione. Si tratta inoltre di una questione di finanziamento.

L'autorevolissima associazione polacca per la protezione antiaerea, fondata nel 1928, è denominata «*lega per la difesa antiaerea del paese*». Essa non si occupa unicamente della protezione passiva, ma di ogni questione scientifica e tecnica, della protezione attiva e passiva antiaerea. Le basi legali esistono dal 1934. In Russia la lega è chiamata Ossoawichim. Si tratta di un'organizzazione gigantesca. Oltre alla protezione antigas, l'Ossoawichim si occupa dello sviluppo dell'aviazione militare e della difesa da terra e promuove su vasta scala, anche ufficialmente, l'arma chimica che rappresenta per l'armata rossa un strumento di guerra apprezzatissimo. L'Os-